

Asia Maior
Osservatorio italiano sull'Asia
2013

**Il drago cinese e
l'aquila americana sullo
scacchiere asiatico**

a cura di
**Michelguglielmo Torri
e Nicola Mocci**



Asia Maior
Osservatorio italiano sull'Asia
2013

Il drago cinese e l'aquila americana sullo scacchiere asiatico

a cura di
Michelguglielmo Torri e Nicola Mocci



Il direttivo di Asia Maior
fa presente con gratitudine che
il presente volume è stato pubblicato:

con il sostegno della
Compagnia di San Paolo



con l'appoggio logistico del
Centro Studi Vietnamiti di Torino



e con il patrocinio del Dipartimento di
Lingue e Letterature Straniere e
Culture Moderne della
Università degli Studi di Torino



Asia Maior è anche su internet: www.asiamaior.it; www.asiamaior.org e dal suo archivio possono essere scaricati liberamente i volumi di Asia Maior.

© 2014 Casa Editrice Emil di Odoya srl
Tutti i diritti riservati

ISBN: 97-88-86680-094-1
I libri di Emil
Via Benedetto Marcello 7 – 40141 - Bologna
www.odoya.it

«ASIA MAIOR»

«ASIA MAIOR» è un osservatorio sull'Asia ideato nel 1989 da Giorgio Borsa e da allora attivo come associazione informale. Nell'ottobre 2006, «Asia Maior» si è costituita come associazione senza scopo di lucro. La sua attuale sede è a Torino, via Campana 24.

Il direttivo di «Asia Maior»

Marzia Casolari (presidente),
Enrica Garzilli,
Nicola Mocchi (vice presidente),
Riccardo Redaelli,
Michelguglielmo Torri (responsabile scientifico).

Il Comitato scientifico di «Asia Maior»

Guido Abbattista (Università di Trieste),
Domenico Amirante (Università «Federico II», Napoli),
Elisabetta Basile (Università «La Sapienza», Roma),
Luigi Bonanate (Università di Torino),
Claudio Cecchi (Università «La Sapienza», Roma),
Alessandro Colombo (Università di Milano),
Anton Giulio Maria de Robertis (Università di Bari)
Thierry Di Costanzo (Université de Strasbourg),
Max Guderzo (Università di Firenze),
Franco Mazzei (Università «L'Orientale», Napoli),
Giorgio Milanetti, (Università «La Sapienza», Roma),
Paolo Puddinu (Università di Sassari),
Adriano Rossi (Università «L'Orientale», Napoli),
Filippo Sabetti (McGill University, Montréal),
Giuseppe Sacco (Università degli Studi Roma Tre),
Guido Samarani (Università Ca' Foscari, Venezia),
Gianni Vaggi (Università di Pavia),
Alberto Ventura (Università della Calabria).

*Coloro che apprezzano questo volume possono contribuire a rendere possibile, se lo ritengono opportuno, la continuazione dell'attività di Asia Maior e la pubblicazione dei futuri volumi annuali attraverso il 5x1000. È sufficiente, al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi (CUD, Mod. 739, Mod. 749, Mod. I Mod. UNICO), apporre la propria firma nel riquadro dedicato "al sostegno del volontariato delle organizzazioni non lucrative di utilità sociali, delle associazioni e fondazioni", indicando come beneficiaria l'**associazione «Asia Maior»** e, nello spazio sottostante la firma, indicando il Codice Fiscale **97439200581**.*

Grazie.

di *Vitaliano Civitanova*

1. *Introduzione*

Le principali problematiche che la Thailandia si è trovata ad affrontare nel corso del 2013 hanno riguardato l'avvio dei negoziati con gli insorti del *Barisan Revolusi Nasional* (BRN). I colloqui sono stati finalizzati a trovare un accordo di pace e poter così porre termine ad anni di conflitto interno in cui sono caduti migliaia di cittadini thailandesi.

Altra questione che ha animato ferocemente il dibattito politico è stata la legge di amnistia che, al momento di scrivere queste note, non è stata ancora approvata. Tale provvedimento è stato proposto dalla maggioranza parlamentare con il malcelato intento di consentire il rientro a pieno titolo di Thaksin Shinawatra nella scena politica thailandese. L'opposizione ha organizzato giornate di protesta e manifestazioni, soprattutto a Bangkok, per impedire l'approvazione di questa legge ad personam. Fino a provocare la decisione di scioglimento delle camere e le dimissioni del governo all'inizio di dicembre.

Inoltre, come sta avvenendo da anni, è proseguito il dibattito in merito alla legge sulla lesa maestà.

Altri argomenti degni di nota sono stati la disputa internazionale con la Cambogia, per l'assegnazione dei quattro chilometri quadrati circostanti il tempio di Phra Viaharn, conclusasi con la sentenza della Corte Internazionale di Giustizia (CIG) che li ha riconosciuti di pertinenza cambogiana.

Inoltre è proseguita la discussione per la correzione del provvedimento economico a favore dei coltivatori di riso, che nello scorso anno ha determinato la perdita del primato nelle esportazioni.

2. *Situazione politica*

Il 2013 è stato caratterizzato da mobilitazioni di piazza anti governative che hanno costretto il primo ministro Yingluck Shinawatra allo scioglimento delle camere ai primi di dicembre [W/CBC 8 dicembre

2013, «Thai PM Yingluck...»). Le elezioni anticipate dovrebbero svolgersi il 2 febbraio 2014. L'ondata maggiore di proteste ha avuto inizio alla fine di novembre, guidata da Suthep Thaugsuban, uomo politico molto discusso. Deputato da 12 legislature, nel 2010 era vice primo ministro al fianco di Abhisit Vejjajiva quando è stata presa la decisione di dare mandato all'esercito di reprimere le contestazioni delle *Red Shirts*. Ma già nel 1995, ad esempio, Suthep era stato protagonista di uno scandalo per l'assegnazione a suoi parenti e ad altri ricchi possidenti del suo collegio elettorale di terreni, destinati a persone indigenti, [W/N 24 novembre 2013 «Living up...»]. Le contestazioni hanno preso spunto dalla proposta di legge di amnistia del partito di maggioranza [W/I 25 novembre 2013, «Una nuova crisi...»]. L'opposizione ha infatti interpretato tale proposta come un tentativo per permettere il rientro in patria all'ex primo ministro Thaksin Shinawatra, fratello dell'attuale capo di governo, deposto nel 2006 con un colpo di stato, condannato nel 2008 per conflitto di interesse nell'acquisto di terreni nei pressi di Bangkok [W/NYT 21 ottobre 2008 «Thai court convicts...»], da allora residente all'estero per evitare l'arresto.

Yingluck Shinawatra è stata accusata di essere una donna di paglia al governo per conto del fratello. Questo è probabilmente un dato di fatto, ma la cosa è stata sempre evidente per tutto l'elettorato di riferimento.

La situazione che si è venuta a creare è quella di un movimento conservatore che chiede di destituire un parlamento regolarmente eletto e di affidare il potere ad un consiglio del popolo formato da rappresentanti nominati. Suthep non ha accettato che il governo rimanesse in carica neanche per la gestione ordinaria, fino alle elezioni. Ha continuato ad emanare ultimatum, alimentando tensioni e invocando un'insurrezione totale. In realtà la contestazione è rimasta circoscritta alla capitale senza che, altrove, si siano verificati disordini di alcun tipo.

Negli stessi giorni il tribunale penale ha formalizzato le accuse nei confronti dell'ex primo ministro Abhisit Vejjajiva per omicidio in relazione alla violenta repressione delle contestazioni avvenute nel 2010 [AM 2010, pp. 203 ss.]. Suthep all'epoca era il vice primo ministro.

Atteggimento dell'attuale primo ministro è stato quello di apertura e di attenzione a non mettere in atto azioni repressive violente. Questo anche perché le contestazioni sono avvenute a cavallo dei festeggiamenti per il compleanno del re, una festa nazionale molto sentita dalla popolazione, per cui sarebbe stato inconcepibile che vi fossero stati gravi disordini.

Atteggimento conciliante in ogni caso non è stato accettato dal leader della contestazione. Sicuramente l'immagine del primo ministro è uscita danneggiata dalla conferenza stampa in cui ha annunciato le dimissioni del governo, anche perché al termine della conferenza stampa è scoppiata in lacrime. La manifestazione aperta dei propri sentimenti, infatti, non è ben accettata nella cultura thailandese.

Il quadro che è emerso è composto da numerose sfumature. Il movimento di piazza, di fatto, ha richiesto di fermare il processo democratico e ha messo in discussione conquiste fondamentali, quali il suffragio universale e libere elezioni [NYT 16 dicembre 2013, «In Thailand...»]. Il movimento guidato da Suthep non ha rivendicato nuove elezioni, anche per il semplice motivo che, dal 2001, la parte politica avversa a Shinawatra è sempre uscita sconfitta dal confronto elettorale. Non deve essere sottovalutato il fenomeno della compra-vendita del voto, pratica sempre attuale nel paese. Ma le vittorie dei partiti guidati dalla famiglia Shinawatra sono sempre state riportate con un vantaggio tanto ampio da rendere improponibile la tesi che tali risultati siano semplicemente il risultato di una compra-vendita di voti.

3. *La pace interrotta*

Da circa dieci anni nel Sud della Thailandia è ripreso il conflitto interno. Come ricordato nei precedenti numeri di Asia Maior, i principali attori in tale conflitto sono gruppi armati che auspicano la separazione delle province più meridionali e la loro annessione alla Malaysia [AM 2008, pp. 175-92; AM 2010, pp. 203-15; AM 2011, pp. 233-43; AM 2012, pp. 275-83]. Dal mese di febbraio sono stati avviati per la prima volta dei colloqui di pace. Questi tentativi di dialogo hanno visto la partecipazione del National Security Council (NSC) e della principale organizzazione armata, il *Barisan Revolusi Nasional* (BRN), nella cui delegazione erano presenti anche tre membri del *Pattani United Liberation Organization* (PULO). I negoziati hanno visto la partecipazione della Malaysia in qualità di osservatore e di paese ospite, pur essendo rimasta segreta la località in cui si sono svolti [W/A 30 aprile 2013, «Thailandia: secondo round di colloqui...»]. I colloqui sono proseguiti con molta difficoltà e, in agosto, il governo ha annunciato la loro sospensione, addebitandone la responsabilità alla BRN [W/ICG 9 agosto 2013, «Talking and killing in Thailand»]. È stata poi annunciata una loro ripresa nel mese di novembre. Le maggiori difficoltà sono state determinate da un lato dal fatto che non sono mai cessati gli atti di violenza e gli attacchi quotidiani da parte del movimento armato. Dall'altra parte i rappresentanti delle forze governative thailandesi hanno dato la sensazione più che altro di cercare di guadagnare tempo e di non essere in grado di presentare una strategia di trattativa vincente [W/VOA 30 ottobre 2013, «Thailand looks to restart...»].

In realtà, tutto il processo che ha portato all'avvio di questi colloqui è stato caratterizzato da un profondo scetticismo. Il coinvolgimento del governo malese è stato possibile grazie alla collaborazione tra il primo ministro e Thaksin Shinawatra. L'interesse di quest'ultimo nella risoluzione del decennale conflitto è sicuramente motivata dalla volontà di

acquisire particolare prestigio per giustificare il suo rientro in patria. Non appare altrimenti giustificabile il suo cambiamento di posizione rispetto al periodo in cui era al governo, quando non aveva inteso riconoscere valore politico alle azioni dei movimenti separatisti armati.

Al tavolo delle trattative il BRN ha posto alcune condizioni come il ritiro dell'esercito, la liberazione dei prigionieri, la partecipazione ai colloqui di soggetti esterni come l'Organizzazione di Cooperazione Islamica (OIC) e l'Associazione delle Nazioni del Sud-est Asiatico (ASEAN). L'OIC ha poi espresso le sue critiche al governo thailandese per aver rallentato il processo di pace [ibidem].

Le contestazioni di piazza del mese di novembre e le dimissioni del governo all'inizio di dicembre non hanno consentito la ripresa dei colloqui.

4. *Il tempio conteso*

La Corte Internazionale di Giustizia (CIG) si è espressa in via definitiva l'11 novembre 2013, riconoscendo la sovranità della Cambogia sul tempio di Preah Viharn e sui 4 chilometri quadrati circostanti il tempio [W/ICJ 11 novembre 2013, «Request for interpretation...»]. Si tratta di una contesa iniziata praticamente nel 1904 riguardo il tracciato dei confini con la Cambogia [AM 2008, pp. 175-92; AM 2010, pp. 203-15; AM 2011, pp. 233-43; AM 2012, pp. 275-83]. La Cambogia aveva fatto ricorso alla Corte a cui ha richiesto l'interpretazione del giudizio risalente al 1962, mai riconosciuto dalla Thailandia. La CIG ha di fatto confermato la sovranità territoriale della Cambogia e richiesto alla Thailandia di ritirare le sue truppe dalla zona.

Questa decisione è diventata un ulteriore pretesto per gli oppositori del governo. Gruppi di ultra nazionalisti, infatti, hanno accusato il primo ministro Yingluck Shinawatra di svendere il territorio thailandese e hanno chiesto di non ritirare le truppe dislocate nei pressi del tempio [W/R 11 novembre 2013, «Thailand braces...»].

5. *Economia*

Dopo la rapida crescita del PIL nel 2012 [AM 2012, p. 277] si è registrato nel 2013 un rallentamento della domanda interna ed esterna, che ha fatto scendere l'indice al 4,1%. [W/ADB 2013, «Asian Development Outlook 2013 update»]. Il consumo privato nell'anno precedente era stato alimentato dai pagamenti e rimborsi pubblici e dalle spese per il rimpiazzo dei beni perduti a causa delle forti alluvioni del 2011. Ma questi stimoli si sono esauriti nella prima metà del 2013. Anche gli investimenti hanno subito una forte contrazione rispetto alla crescita che si era verificata in seguito al periodo post alluvione del 2012 [ibidem].

5.1. *Il riso e il controverso schema di sussidi*

Nel mese di giugno il governo ha annunciato dei tagli ai sussidi previsti dal controverso schema adottato nel 2012 per sostenere economicamente i contadini. Tale decisione è stata presa alla luce della perdita di oltre 4 miliardi di dollari provocata, secondo gli analisti, proprio dall'adozione di questa politica di sostegno [W/ACa 20 giugno 2013 «Thailand cuts rice...»]. Lo schema di sussidi è stato facilmente etichettato come un provvedimento populista che premia la base elettorale del primo ministro Yingluck Shinawatra. Di fatto, ha provocato per il paese per la prima volta in cinquanta anni la perdita del primato mondiale delle esportazioni di riso.

Alcuni analisti hanno definito tale schema campato in aria al solo fine di accaparramento del consenso elettorale [W/BP 21 giugno 2013 «Government brings...»]. Un'altra critica ha sostenuto che in realtà a beneficiarne siano stati solo i grandi coltivatori, i proprietari di mulini e i commercianti e non i piccoli coltivatori [W/AS 13 giugno 2013, «The Changing Face of Thai Populism »].

Il governo non ha ritenuto errata questa manovra ed ha affermato che ha avvantaggiato milioni di contadini [W/RTG 22 giugno 2013, «PM: rice pledging...»]. Altri analisti hanno evidenziato come in Europa e negli Stati Uniti il settore agricolo usufruisca da sempre di sussidi economici e in misura molto più elevata rispetto allo schema adottato in Thailandia [W/AP 6 giugno 2013, «Are the Bangkok post...»].

6. *Il dibattito sulla legge di lesa maestà*

Nel mese di marzo per la prima volta il dibattito sulla legge di lesa maestà è approdato in televisione. La rete pubblica ThaiPBS ha organizzato un programma in più puntate con interviste e un dibattito tra lo storico Somsak Jeamteerasakul e il sociologo Sulak Sivaraksa.

Le reazioni sono state immediate tanto da provocare, in un primo momento, la decisione di non trasmettere la seconda parte del dibattito, mandata in onda successivamente senza preavviso e in tarda serata [W/ACb 22 marzo 2013, «After the Thai TV...»].

Il generale della polizia Piya Uthayo ha immediatamente istituito un gruppo di 50 investigatori che nelle stazioni di polizia di tutto il paese avrebbero raccolto le querele da parte del pubblico contro gli autori e gli ospiti della trasmissione [W/N 22 marzo 2013, «Monarchy debate...»].

L'articolo 112 del codice penale prevede infatti che chiunque possa sporgere denuncia contro chi ritenga abbia diffamato il re o membri della famiglia reale. La genericità dell'articolo, da sempre, si è prestata ad un uso arbitrario della legge, fino a renderla un mero strumento utilizzato ai danni dei propri nemici politici [AM 2008, pp. 175-92; AM 2010, pp. 203-15; AM 2011, pp. 233-43; AM 2012, pp. 275-83].

Quanti si sono autoproclamati difensori della monarchia non hanno mai accettato di valutare la possibilità di una riforma dell'articolo 112. Il loro rifiuto aprioristico ha impedito loro di comprendere che tale revisione non implicherebbe l'abolizione dell'istituzione monarchica, ritenuta uno dei tre pilastri che sorreggono il paese.

Chiavi delle abbreviazioni dei riferimenti bibliografici usati nel testo:

AM

- 2008 «Asia Maior: Crisi locali, crisi globale e nuovi equilibri in Asia», Guerini e Associati, Milano 2009.
2010 «Asia Maior: Ripresa economica, conflitti sociali e tensioni geopolitiche in Asia», Emil di Odoya, Bologna 2011.
2011 «Asia Maior: L'Asia nel triangolo delle crisi giapponese, araba ed europea» Emil di Odoya, Bologna 2012.
2012 «Asia Maior: Rallentamento dell'economia e debolezza della politica in Asia», Emil di Odoya, Bologna 2013.

W/A

«Atlas»
(<http://atlasweb.it/2013/04/30/thailandia-secondo-round-di-colloqui-di-pace-i-ribelli-si-presentano-con-youtube-579.html>).

W/ACa

«Asian Correspondent»
(<http://asiancorrespondent.com/?s=Thailand+cuts+rice+subsidy&submit=Search>).

W/ACb

«Asian Correspondent»
(<http://asiancorrespondent.com/102677/after-the-thai-tv-monarchy-debate-the-controversy-continues>).

W/ADB

«Asian Development Bank»
2013 (<http://www.adb.org/sites/default/files/pub/2013/ado2013-update.pdf#page=141>).

W/AP

«Asia Provocateur»
(<http://asiaprovocateur.blogspot.com/search?q=are+bangkok+post+trying+to+damage>).

W/AS

«Asia sentinel»
(<http://www.asiasentinel.com/politics/the-changing-face-of-thai-populism>).

W/BP

«Bangkok Post»
(<http://www.bangkokpost.com/opinion/opinion/356261/government-brings-trouble-on-itself%5D>).

- W/CBC «CBCNews»
(<http://www.cbc.ca/news/world/thai-pm-yingluck-shinawatra-dissolves-parliament-calls-for-elections-1.2455668>).
- W/I «Internazionale»
(<http://www.internazionale.it/news/asia/2013/11/25/una-nuova-crisi-politica-in-thailandia>).
- W/ICS «International Crisis Group»
(<http://www.crisisgroup.org/en/regions/asia/south-east-asia/thailand/op-cds/wheeler-talking-and-killing-in-southern-thailand.aspx>).
- W/ICG «International Crisis Group»
(<http://www.crisisgroup.org/en/regions/asia/south-east-asia/thailand/op-cds/wheeler-talking-and-killing-in-southern-thailand.aspx>).
- W/ICJ «International Court of Justice»
(<http://www.icj-cij.org/docket/files/151/17704.pdf>).
- W/N «The Nation»
(http://www.nationmultimedia.com/politics/Monarchy-debate_broke-law-police-30202500.html).
(<http://www.nationmultimedia.com/opinion/Living-up-to-his-convictions-30220340.html>).
- W/NYT «New York Times»
(http://www.nytimes.com/2013/12/17/world/asia-in-thailand-rallying-cry-is-against-too-much-democracy.html?pagewanted=1&_r=1&smid=tw-nytimes&partner=rss&emc=rss).
(http://www.nytimes.com/2008/10/22/world/asia/22thai.html?_r=0).
- W/R «Reuters»
(<http://www.reuters.com/article/2013/11/11/us-thailand-cambodia-idUSBRE9AA0D120131111>).
- W/RTG «Royal Thai Government»
(<http://www.thaigov.go.th/en/news-room/item/78066-pm-rice-pledging-scheme-is-for-the-best-interests-of>
- W/VOA «Voice of Asia»
(<http://www.voanews.com/content/thailand-looks-restart-southern-peace-talks-despite-little-progress/1779764.html>).

